B25023

Sig.r D.r Venerati/simo!

Pagoli 4 Febbrajo 1833 –

Le domando perdono se prima d'ora non le ho spedite le piante che le avea promesse, ma molte sono state le combinazioni per me di fatica, e di dispiacere, per le quali devetti ritardare, e delle quali ne è a parte il comune nostro Amico Sig.r D.r Tenore.

Col mezzo adunque d'Esso riceverà Ella ciò che di tenue peso offrir le, giacchè le piante di Terra sono opera meschina de miei Figli, i quali incaminciano appena a succhiare il latte delle Scienze. Qualunque sia riescir adunque le accetti, assicurandola che nella ventura Primavera, Estate, ed Autunno susseguente, cercherò tutti i mezzi possibili onde compiacerla, ed esser così in qualche modo suffraganeo alle di Lei pregiate Scientifiche Osservazioni.

Circa alle piante di Mare, la fatica è in parte mia, ed in parte de miei Figli. Non le ne mando che sei 40 Esemplari, non potendone per ora staccar di più. Tutte quelle che ho potuto conoscere le ho nominate, e l'altre per mancanza di Libri non le ho potute conoscere.

Le piante Fontane sono poche, ne le ho potute conoscere per mancanza di Tempo, e di Libri appropriate alla loro piccolezza. Troverà unita ad esse due piccole memorie datemi da un'amico circa all'uso che fanno queste donne di dette piante; ne manca una sola che la chiamano Schiettja, e che in nessun modo ho potuto avere.

Tutte le piante di Terra che ho avuto in doppio scheletro, gliele ho spedite, così pure tutte l'altre che non aveva che un solo esemplare.

Si valga Ella in ciò che mi vede capace, e mi creda con tutto il rispetto.

Di Lei Sig.r Dottore.

Affmo Rispettosi/mo Servo.

Gaetano Bruzzi